

---

## **Migranti: Coldiretti, “via libera in Gazzetta Ufficiale a 82.705 lavoratori extra Ue, salgono a 44mila le unità per i lavori agricoli”**

“È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il nuovo Dpcm di programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari nel territorio dello stato che fissa a 82.705 la quota annuale in aumento rispetto alle 69.700 dell'anno precedente”. Lo afferma la Coldiretti in riferimento alla pubblicazione del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri sulla Gazzetta Ufficiale n.21 del 26 gennaio 2023. “Per quanto riguarda le quote per lavoro stagionale attese principalmente nelle campagne queste – sottolinea l'associazione – ammontano a 44.000 unità (erano 42.000 lo scorso anno) delle quali 1.500 sono riservate alle nuove richieste di nullaosta stagionale pluriennale, quote che di fatto consentono all'impresa negli anni successivi di non essere vincolata ai termini di pubblicazione in G.U. del Dpcm per avere accesso all'autorizzazione”. Secondo Coldiretti, “la vera ed importante novità di questo provvedimento è rappresentata infatti dal consolidamento e riconferma del rilascio di quote di ingresso riservate alle Associazioni di categoria per i propri associati nella misura di 22.000 unità (erano 14.000) a dimostrazione del fatto che i tempi sono maturi per rendere strutturale la norma sperimentale introdotta dal decreto Semplificazione (DI 73/2022)”, sostenuta dalla stessa associazione. “Il nuovo Decreto – prosegue la nota – sarà anche l'occasione per sperimentare il superamento del nullaosta, sostituito da una comunicazione allo sportello unico per l'immigrazione da parte del datore di lavoro contenente la proposta di contratto di soggiorno per lavoro subordinato”. “In Italia – sottolinea Coldiretti – un prodotto agricolo su quattro viene raccolto da mani straniere con 358mila lavoratori provenienti da ben 164 Paesi diversi che sono impegnati nei campi e nelle stalle fornendo più del 29% del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore, secondo il Dossier Idos”.

Alberto Baviera